

Lettera aperta a Zaccagnini

Deputati dc contro l'amnistia e per la riforma penale

Espresso fermo pronunciamento contro il condono per i reati di corruzione

ROMA — La questione della amnistia è diventata un vero e proprio caso politico in seno alla Dc. Dopo il pietoso tentativo di «sondare» gli altri partiti dell'accordo programmatico con ipotesi includenti la cassazione di reati di corruzione per motivi di partito, la segreteria democristiana si è attestata sul più completo silenzio mentre il suo capogruppo alla Camera faceva dichiarazioni oscillanti fra la smentita e la conferma. L'on. Piccoli, infatti, dopo aver assicurato che la Dc era interessata alla celebrazione del processo Lockheed e quindi contraria ad una sanatoria dei reati di corruzione ai danni della pubblica amministrazione, in un nuovo intervento osservava che nelle amnistie precedenti erano rientrati proprio questi reati, senza per questo che insorgessero particolari proteste: insomma, riproponeva l'immisibile ipotesi di beneficiare i «ladri di Stato».

Tutto questo suscitava la dura reazione di tutti i partiti e da parte comunista, il ribadimento chiaro di quanto scritto nell'accordo programmatico: misure organiche per la giustizia comprendenti forme di depenalizzazione dei reati minori e istaurazione di pene alternative alla detenzione per i reati di minore socialmente non pericolosi.

Ieri si è registrato un interessante fatto nuovo, proprio in seno alla Dc. Un gruppo di deputati, fra cui l'on. Mazzola che è responsabile dell'ufficio diritti civili del partito,

ha rivolto una lettera aperta al segretario Zaccagnini per esprimere «la più decisa contrarietà» ad un'amnistia che non potrebbe sanare i gravi problemi della giustizia e delle carceri. Il sovrappiombante delle carceri — si dice nel documento — è attribuibile alle insufficienze dell'attuale sistema penitenziario e alla esistenza nell'attuale legislazione di reati che vengono puniti con pene detentive e che invece meriterebbero pene inverse e meno gravi. In nessuno di questi due casi un'amnistia rappresenterebbe una risposta giusta. Se, come è il caso, esiste la necessità di un mutamento dell'ordinamento penale, occorre procedere sulla strada di una depenalizzazione e di una riforma del codice penale».

I deputati si definiscono poi «ancor più preoccupante» che si punti a condonare i reati compiuti contro la pubblica amministrazione. «Crediamo — essi affermano — che la posizione che la Dc deve tenere in queste circostanze non debba essere quella di un tentativo di copertura, ma quella di una pronta disponibilità a ricercare corresponsabilmente le vere responsabilità». In conclusione si chiede di procedere non in direzione di un'amnistia «ma affrontando i nodi profondi della giustizia italiana: e quindi attraverso la depenalizzazione dei reati più lievi, una più ampia riforma del codice penale e la riforma dell'ordinamento giudiziario».

E' giunto ieri mattina inaspettatamente ad Udine

Zamberletti va dal magistrato per i prefabbricati del Friuli

Ad ogni domanda dei giornalisti si è trincerato dietro il segreto istruttorio - Per l'ex commissario straordinario « non esiste uno scandalo », ma solamente « casi isolati »

Dal nostro inviato

UDINE — Zamberletti è venuto, ha parlato, ma non ha detto nulla. L'ex commissario straordinario per il Friuli si è incontrato con il magistrato, poi ha iniziato con la stampa quello che lui stesso ha definito un dialogo fra sordi. I giornalisti volevano sapere, Zamberletti ha risposto che non poteva dir niente, trincerandosi dietro il segreto istruttorio invocato quando è stato meno improprio parlare.

Zamberletti è venuto a Udine all'improvviso, quando i giornalisti si erano ormai rassegnati ad aspettarlo fino alla prossima settimana. Zamberletti è arrivato in auto da Venezia e si è recato a palazzo di giustizia per incontrarsi con il sostituto procuratore Giampaolo Tosel.

Il colloquio tra Zamberletti e il magistrato è durato dal-

le 11.45 fino alle 14 circa. Poi, l'assedio di alcune decine di giornalisti. Oltre mezzo ora di domande e di risposte possono essere sintetizzate in una sola frase: « Non posso dire niente, tutto è coperto dal segreto istruttorio ». Parlerò quando la magistratura avrà concluso le sue indagini. Parlando alla manifestazione popolare indetta dal Pci, il segretario regionale on. Cuffaro aveva invitato l'on. Zamberletti a « fornire senza indugi tutti i chiarimenti necessari a fare piena luce su tutta la vicenda dei prefabbricati ».

L'on. Zamberletti — almeno nel suo incontro coi giornalisti — a fare piena luce ha contribuito ben poco. Era teso e, naturalmente, nervoso. Le risposte dell'on. Zamberletti furono quindi attente e lungo.

Il segreto istruttorio è comunque difficilmente invocabile, almeno sulla vicenda dei prefabbricati canadesi per la quale esiste solo « un'indagine preliminare ».

Al giornalista che naturalmente insisteva, talvolta con vivacità Zamberletti ha risposto seccamente: « Questo è un dialogo tra sordi, voi volete sapere e io non posso dirvi niente ».

Ma neppure sulle baracche della ATCO? hanno insistito i rappresentanti della stampa. « Neppure su questo argomento » — è stata la replica di Zamberletti. I giornalisti hanno cercato allora di aggirare l'ostacolo: « Ricomprende oggi i prefabbricati canadesi? Zamberletti ha dato una risposta altrettanto eludente: « Non posso dirlo, perché non sono ancora terminati i collaudi », dimenticando in realtà che le baracche sono già state collaudate da chi vive dentro e ha visto i tetti aprirsi per una grandinata.

C'è stato un solo momento in cui Zamberletti è sembrato sul punto di perdere le staffe. E' stato quando ha detto, rivolto a un giornalista: « Una sola volta ho avuto la tentazione di dare un'occhiata ad un giornale. E quel giornale era il suo ». Stava parlando con il redattore della « Vita cattolica », il settimanale della curia di Udine.

Anche nei riguardi di altri organi di stampa, Zamberletti non è stato molto tenero. Ha detto che ci sono state, da parte di qualche giornale, « tentazioni isteriche » per creare uno scandalo Friuli, mentre a suo parere vi sono solo « casi sporadici e isolati di malcostume ».

Anche sul giorno della sua venuta a Udine, Zamberletti non ha fatto chiarezza. Ha detto che è venuto in Friuli, quando il magistrato Tosel ha ritenuto opportuno ascoltarlo. In realtà il giorno prima, sia il prefetto Spadante sia lo stesso dottor Tosel avevano detto ai giornalisti che Zamberletti avrebbe voluto essere ascoltato dal procuratore capo della Repubblica Drigani, e che non c'era nessun motivo per non accogliere questo suo desiderio, tanto più che il dottor Drigani tornerà domani a Udine dalle ferie.

Sul fronte delle indagini della magistratura c'è soltanto da registrare la notizia che il magistrato di Savona che conduce le indagini sulla vicenda «precasas», avrebbe accertato che Giuseppe Balbo aveva versato in banca anche denaro proveniente probabilmente da altre tangenti. L'accertamento è stato possibile perché il Balbo non versava i soldi in banca a suo nome, ma li faceva versare a nome di un funzionario di banca — che è stato interrogato dal giudice Acquarone — per poter lucrare sull'interesse più alto che hanno i bancari rispetto agli altri cittadini.

Vi è infine da registrare una rettifica fatta pervenire dal compagno onorevole Baracetti ad un quotidiano di Venezia il quale aveva scritto che per le baracche della ATCO ci sarebbe stato anche un parere favorevole espresso dal comitato composto dai parlamentari friulani. Il compagno Baracetti precisa che « il comitato dei parlamentari friulani non è mai stato investito di questioni attinenti scelte di ditte fornitrici di prefabbricati, dei relativi prezzi e contratti o pareri comunque di carattere tecnico, questioni che invece erano e sono sempre rimaste nell'ambito degli organismi tecnici commissariati o dei comitati, per quanto di loro competenza ».

Si è appreso intanto che, secondo una notizia che apparirà sul settimanale «l'Unità» di domenica prossima, Zamberletti sarebbe stato candidato per diventare capo dei servizi segreti, e lo scandalo Friuli sarebbe stato «manovrato» per rendergli impossibile di accettare l'incarico.

Bruno Enriotti

Favignana: due guardie sequestrate per sei ore

Tre bambini periscono in un incendio a Birmingham

PALERMO — Due detenuti del carcere «sturo» di Favignana, dove sono stati trasferiti di recente centinaia di terroristi, armati di coltelli rudimentali hanno sequestrato per sei ore due guardie carcerarie. Chiedevano di essere trasferiti in un altro carcere più vicino alle famiglie.

Dopo aver liberato i due agenti, i detenuti (Marco Medda e Salvatore Flicca, entrambi reclusi per reati comuni), si sono barricati in una cella. Sono stati successivamente stanati con i lacrimogeni.

BIRMINGHAM — Tre fratellini, Gerry di 3 anni, Richard di 2 e Amanda di 10 mesi sono periti ieri nel rogo che ha ridotto in macerie la loro abitazione.

La madre, la signora Susan Smith di 22 anni, si era assentata — momentaneamente — per fare delle compere al negozio più vicino. La signora potrebbe essere stata causata da un fornello del gas lasciato acceso.

Dramma nel dramma: la signora Smith si era fatta sterilizzare dopo la nascita di Amanda e pertanto non può più avere altri figli.

Incredibile decisione della giunta comunale dc

A scuola in un carcere i bambini della «materna» di Putignano

I lavori per l'edificio scolastico a loro destinato interrotti per una controversa vicenda di finanziamenti promessi e non erogati

Dalla nostra redazione

BARI — Andranno a scuola in carcere i bambini di dieci sezioni della scuola materna statale di Putignano, un paese della provincia di Bari. Un carcere nuovo di zecca, con le sbarre alle finestre, i muri grigi e inaccessibili, le anguste aree destinate alla passeggiata dei detenuti. Ma i detenuti non ci saranno più e a popolare il piano uffici della « Casa Mandamentale » saranno i bambini dai tre ai cinque anni di questa cittadina pugliese.

La scelta di «riconvertire» il carcere a questa nuova funzione (già terminata da qualche anno il carcere non è stato mai dichiarato agibile per la mancanza di personale e — a quanto sembra — perché in contrasto con le nuove disposizioni in materia di carceri penali) è stata adottata senza il parere dei tecnici. Quello positivo dell'ufficio sanitario comunale non è mancato. Adesso si attende che prenda posizione il prov-

veditorato agli studi di Bari, al quale dovrebbe spettare l'ultima parola.

La vicenda è resa più triste da un pizzico di amara ironia. Proprio di fronte al «carcere-scuola» di Putignano (in contrada San Nicola) giace un palazzo di recente costruzione, che «però» già versa in rovina per l'incuria e l'abbandono. Quell'edificio, cominciato diversi anni fa e mai ultimato, avrebbe dovuto ospitare proprio la sede della nuova scuola materna statale. Una controversa storia di finanziamenti promessi e non pervenuti ha impedito la conclusione dell'opera, che oggi deperisce. Il carcere, invece, ultimato e mai utilizzato a pieno per la sua funzione, oggi rinasce a nuova e incredibile esistenza.

a. a.

Da domani a Pescara il congresso eucaristico

La Chiesa discute sui bisogni di oggi

ROMA — Da domani al 18 settembre si svolgerà a Pescara il XIX congresso eucaristico nazionale che, nello spirito del Concilio, vuole essere per la Chiesa e per i cattolici, secondo il programma, una «settimana di incontri e di studio per confrontare il messaggio cristiano con i bisogni ed i problemi della società di oggi».

L'idea di organizzare congressi eucaristici, però a carattere internazionale, nacque nella metà del secolo scorso allo scopo di intensificare ed estendere a tutto il mondo il culto e l'amore per Dio, per la Chiesa e per la sua dottrina teologica e sociale. Con questo stesso spirito trionfalistico presero l'avvio anche i congressi a carattere nazionale. Il primo congresso che si tenne in Italia risale al 1926 e si svolse a Roma con una impostazione del tutto diversa da quella che hanno avuto quelli svoltisi dopo il Concilio quando, appunto, la Chiesa ha dovuto avviare, di fronte ai mutamenti avvenuti nel mondo, un dialogo con le altre realtà sociali, politiche e culturali. E' in questa prospettiva di confronto che si celebra anche il XIX congresso eucaristico di Pescara.

L'annuncio della partecipazione del Papa, che si recherà nella città abruzzese il 17 settembre in elicottero, ha dato all'avvenimento un particolare rilievo. E' la prima volta che un Papa visita l'Abruzzo ed è per questo che il vescovo di Pescara, monsignor Jannucci, ha parlato di «incontro storico».

Ritornando a Pescara Paolo VI compie il ventiduesimo viaggio del suo pontificato entrato nel quindicesimo anno. La serie dei viaggi cominciò con il pellegrinaggio in Palestina dal 4 al 6 gennaio 1964. Lo stesso anno, in data 25 settembre, fu visitato al congresso eucaristico internazionale di Filadelfia, ma i suoi collaboratori gli consigliarono di non sottoporsi al lungo e faticoso viaggio. Paolo VI compirà 80 anni il prossimo 26 settembre.

Oltre ai congressi eucaristici internazionali a Bombay, in India, nel 1964 e a Bogotà, in Colombia, nell'agosto 1968, Paolo VI è stato presente ai congressi eucaristici nazionali di Pisa (giugno 1965) e di Udine (settembre 1972). Paolo VI volle andare a Pisa per sottolineare la necessità di riscoprire il messaggio cristiano e di praticarlo nello spirito del Concilio che stava per concludersi e nel quadro della riforma liturgica da esso voluta. Andò, successivamente, a Udine per mettere in evidenza l'importanza della Chiesa locale e del suo necessario rapporto con i bisogni dei poveri, dei disoccupati, dei sofferenti, dell'infanzia, della gioventù, della vita religiosa e civile.

Dal congresso di Udine sono trascorsi cinque anni durante i quali tanti fatti nuovi si sono verificati nella società italiana e anche nella realtà ecclesiale e religiosa. Di queste novità la Chiesa italiana cerca di prendere coscienza, cercando di prendere coscienza, perché, quale presidente allora della conferenza episcopale abruzzese, si era fatto promotore di una lettera pastorale in cui venivano condannate severamente le scelte sociali e politiche della Dc a favore delle autostrade, mentre non venivano affrontati la piaga dell'emigrazione che permane ed i problemi per dare uno sviluppo organico alla regione.

E' significativo, perciò, che Paolo VI, ricevendo lunedì scorso i vescovi abruzzesi, li abbia esortati ad «aggiornarsi» per meglio comprendere la realtà in cui operano con questa annotazione: «Un punto importante che desideriamo raccomandarvi è l'assistenza pastorale dei lavoratori politici, morale e sociale, e per interessarsi di loro, dei loro problemi, delle loro pene e delle loro legittime attese».

Alceste Santini

Militare schiacciato da una pala meccanica

UDINE — Antonio Vallerio di 20 anni di Pesciera del Garda (Verona), che presta servizio di leva nella caserma «Spaccacella» di Udine, è morto schiacciato da una pala meccanica, mentre era impegnato nell'opera di sgombero delle macerie di un edificio nel Comune terremotato di Cavazzo Carnico.

Siri attacca i teologi rinnovatori

ROMA — Un duro attacco ai teologi rinnovatori del Concilio, hanno cercato e cercano di adeguare alla realtà odierna il messaggio cristiano. Siri, arcivescovo di Genova, in un editoriale della rivista «Rinnovamento», «La verità di Dio va detta in modo chiaro. Non possiamo farlo sul piano teologico, ma quando si arriva al piano pastorale, non è più necessario essere trasparenti qui l'attenzione allo stesso punto».

Il cardinale Siri prosegue sostenendo che «sono state messe in crisi le formule dogmatiche ed è sostituito il pluralismo dei linguaggi all'unità del linguaggio» e alla fine, alludendo a teologi come «Eung» (autore del famoso libro «Infallibile») «Una domanda» riferendosi al dogma dell'infallibilità pontificale afferma che «si è tentato di creare l'infallibilità» per concludere che, ormai, si è giunti ad «enunciare una verità nuova, forse mai pensata prima: l'eresi che nega l'esistenza della stessa ortodossia». E ancora: «Siamo in pieno relativismo applicato: il modernismo è tutt'altro che morto».

In alcuni ambienti cattolici l'attacco di Siri viene spiegato, non soltanto alla luce delle note posizioni conservatrici e anticonciliarie dell'arcivescovo di Genova, ma anche in relazione al fatto che il cardinale è sempre più emarginato. Non è risultato eletto, infatti, dalla Conferenza episcopale italiana quale membro della delegazione che parteciperà al prossimo Sinodo mondiale dei vescovi (il stato il primo dei non eletti), né Paolo VI lo ha incluso tra quelli che sono stati nominati di sua autorità come prevede il regolamento sinodale.

Una iniziativa della Regione Veneto e dell'Associazione Italia-URSS

Aperte a Venezia le «settimane» sovietiche

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Le «settimane» dell'amicizia con l'Unione Sovietica, promosse dalla Regione Veneto e dalle associazioni Italia-Urss e Urss-Italia, sono state ufficialmente inaugurate ieri dall'ambasciatore sovietico in Italia Nikita Rjov. La cerimonia è avvenuta a palazzo Corner, nella sala delle riunioni del consiglio regionale, dove l'ospite sovietico, assieme alla delegazione dell'URSS guidata dal sovrintendente dell'Hermitage di Leningrado, sono giunti alle ore 11, ricevuti dal presidente del consiglio Marchetti, della giunta Tomelleri, dal sindaco e dal vice sindaco della città Rigo e Pellicani.

Il primo saluto all'ospite è

stato formulato dal presidente del consiglio regionale Marchetti. Egli ha detto che «la libera circolazione delle idee e delle persone non è solo un diritto che si deve affermare, ma è anche un mezzo indispensabile per realizzare il confronto tra realtà diverse che consenta una reale conoscenza dei problemi, delle conquiste, delle sperimentazioni, dei travagli che fanno parte della vita spirituale di ogni popolo e della sua organizzazione».

Dopo brevi parole del capo della delegazione sovietica Piotrowski, sovrintendente dell'Hermitage, ha preso la parola il sindaco Rigo, che ha posto l'accento sul grande contributo che le comunità locali portano affinché rapporti tra i popoli siano ade-

renti allo spirito di pace, di democrazia e di libertà che è stato alla base delle aspirazioni popolari contro la tirannia nazifascista e le guerre di liberazione nazionale.

Sia Rigo che Marchetti, nei loro interventi, hanno dichiarato la loro profonda soddisfazione per l'esito positivo della vicenda Strada, «che rinsalda vieppiù i vincoli di amicizia con Venezia (gemellata alla città sovietica di Tacelin) nell'ambito di una distensione internazionale vista come un processo in movimento, non pietrificazione del passato».

L'onorevole Corghi, presidente nazionale di Italia-URSS, ha presentato le due associazioni parallele come strumenti importanti di

questo processo di distensione e collaborazione tra i due popoli, che non serve solo ai due paesi ma al mondo.

L'ambasciatore Rjov ha manifestato soddisfazione per le «settimane» sovietiche nel Veneto, e assicurando che l'allestimento delle «settimane» venete in URSS, in programma per il prossimo anno, riceveranno la collaborazione più ampia possibile da parte dell'Unione Sovietica. Egli si è soprattutto soffermato sullo sviluppo che le relazioni culturali, commerciali e politiche hanno avuto ultimamente.

«Noi possiamo — ha detto — svolgere con l'Italia un ruolo importante nella problematica internazionale, aggiungendo che l'Italia ri-

veste per questo «un ruolo di primo piano». «Dopo Helsinki — ha detto — il clima internazionale è più tranquillo, ma c'è qualcuno che cerca di avvelenare l'atmosfera».

Ha poi detto che l'URSS varerà a ottobre la nuova costituzione che prevede «una democrazia più alta per il popolo». Il resto del discorso Rjov l'ha dedicato alla cooperazione economica fra i due paesi: 2.348 milioni di dollari di forniture alla Italia in un anno, nel settore del metano, del petrolio, del carbone, dei metalli preziosi, dell'uranio arricchito, corrispondente, quest'ultimo, al 50 per cento del fabbisogno italiano.

Tina Merlin

Tutte garantite per un anno intero.

Perché Citroën.

Per offrire sempre qualcosa di più alla clientela, per un servizio totale, la Citroën Italia dal 25 Agosto garantisce le sue auto ed i suoi ricambi per un anno intero.

La nuova «garanzia servizio» Citroën prevede infatti:

- l'intervento completamente gratuito (manodopera, pezzi di ricambio, lubrificanti) senza limiti di chilometraggio, per un anno
- il traino gratuito dell'auto in garanzia fino al più vicino punto

di assistenza Citroën

- la garanzia di 12 mesi per i pezzi di ricambio originali dal momento del loro montaggio.

Importante: la «garanzia servizio» Citroën è davvero del tutto gratuita. L'automobilista non deve in nessun caso anticipare denaro. E può usufruire di tutti i vantaggi della garanzia presso qualunque punto di assistenza Citroën, in Italia come all'estero.

CITROËN